

TERZA CORSIA Il ministro: «Il piano finanziario per l'autostrada entra nella trattativa fra Stato e Friuli Venezia Giulia»

Calderoli: «Una via federalista per la A4»

UDINE - La terza corsia dell'A4 da Venezia a Trieste diventa parte della trattativa sul federalismo fiscale fra Stato e Friuli Venezia Giulia. È la via maestra scelta dal ministro Roberto Calderoli (Lega Nord) per sciogliere il nodo del piano finanziario da 2,3 miliardi di euro predisposto da Autovie Venete e approvato dall'Anas, ma che non trova il riscontro del sì di due ministeri: Economia e Infrastrutture. Calderoli spiega che «affronteremo il tema dell'autostrada insieme con quello dell'Irpef trattenuta ai pensionati e non compartecipata dalla Regione, con il trasferimento di nuove competenze e l'attribuzione delle relative risorse». Insomma: una «partita unica» - spiega il ministro - in cui la A4 possa rientrare come «clausola accessoria».

Ma come stanno le cose? Perché il

piano non si sblocca, impedendo ad Autovie l'accesso a crediti per 1,8 miliardi? Calderoli spiega che si tratta di un «mutato atteggiamento» della **Ragioneria dello Stato**. La concessione autostradale di Autovie scadrà nel 2017, con la previsione di un indennizzo pari a 2,3 miliardi di euro (come sancito dall'atto aggiuntivo alla convenzione con l'Anas). Ma chi pagherà tutti questi soldi? Ecco il punto. «L'ammortamento è previsto nel 2018, un termine brevissimo, appena un anno dopo la fine-concessione», constata il ministro. «A pagare rischierebbe di essere chiunque subentri, sia una società privata o lo Stato, nella gestione della rete». Chiaro che se fosse ancora Autovie il problema non sussisterebbe. Ecco perché si cerca una "via federalista" per risolvere la questione.

Oggi Autovie è in possesso del vecchio piano finanziario (2007), che renderebbe necessario l'accesso al credito per un solo miliardo, ma consente di realizzare soltanto due dei quattro lotti della terza corsia. Può servire per andare avanti con i cantieri, ma non risolve il problema di fondo. Intanto si attende il responso della Bei (Banca europea degli investimenti): l'istruttoria tecnica considera valido il piano Autovie e prefigura credito fino a 900 milioni. Ma serve il piano, che faccia scattare le garanzie di rito. E finché non passa il piano Autovie non può adeguare i pedaggi: non è ancora scattato, infatti, l'aumento del 3 % previsto da gennaio. Ma il vero snodo è a gennaio 2011 quando si prevede un aumento dell'11 %.

Maurizio Bait

© riproduzione riservata

